Anno XXXIV N. 194 Udine Giovedì 13 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea separata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

L'interpellanza del Senatore di Brazzà

sul grave fatto al nostro confine.

Ieri, il Senatore co. Filippo di Brazzà, ha presentato al Governo la seguente interpellanza:

« Chiedo d' interpellare il Ministro degli Esteri sulla fondatezza della notizia di uno spostamento di cippo di confine da parte di militari Austriaci nel territorio del Comune di Paularo al passo di Pecol di Chiaula in provincia di Udine ».

Il cippo rimesso a posto.

Ci telefonano da Paularo in data d'oggi, 13, alle ore 9:

In seguito alla visita del tenente dei carabinieri signor Ceresa e del capitano delle Guardie di finanza del Circolo di Tolmezzo, accompagnati dalle guardie di finanza di Paularo e dalla guardia forestale; il cippo di confine, che dieci-dodici gli austriaci avevano asportato di una cinquantina di metri verso occidente, fu rimesso a posto.

Non potrei dirvi però se l' ordine sia stato dato dai signori ufficiali suddetti o se altri più in alto di loro l'avessero dato. Constato il fatto, e me ne rallegro. Ma dobbiamo ancora esigere che dell'impulsa offesa recata al nostro stato paghi il fio chi n'è l'autore.

* *

La interpellanza del Senatore Di Brazzà avrà svolgimento in giorno da stabilirsi di comune accordo fra il ministero degli esteri on. Di S. Giuliano e l'intepellante.

Cividale

— Il nuovo maresciallo.

Ieri è quì giunto, proveniente da Crespino (Rovigo) il nuovo Maresciallo Comandante questa Stazione dei R. R. Carabinieri Sig. Musumecci Salvatore; e domani partirà per S. Giovanni di Manzano il Vicebrigadiere sig. Cellerino Carlo, che per circa tre mesi quì si trovava in servizio provvisorio quale comandante di Stazione. Auguri al nuovo arrivato e buon arrivederci al partente.

— Echi dell'incendio.

Nel riferire lunedì il grave incendio di quella mattina, ommisi una circostanza e cioè che le due guardie notturne si prestarono lodevolmente correndo a destra e sinistra alle rispettive case dei pompieri e dell'ingegnere Municipale, adoperandosi anche nell'opera di estinzione dell' incendio stesso.

In seguito a ciò vari esercenti e proprietari, tenuto conto delle buone operazioni di servizio prestate in passato e che quelle guardie prestano presentemente, sono venuti nella determinazione di aumentare spontaneamente il mensile che loro pagano in riconoscimento ch' esse meritano un più adeguato compenso delle loro fatiche. Speriamo che altri imitino i promotori.

Spilimbergo

— Al Sig. L. O. del « Giornale di Udine ».

Leggo nella corrispondenza del «Giornale di Udine» di ieri un' accusa ingiustificata sulle operazioni del censimento del nostro Comune. Vale solo la pena di rilevare che probabilmente in pochi Comuni dell' importanza del nostro le operazioni stesse richiesero un lavoro lungo e paziente; quì infatti le schede nella quasi totalità pel Capoluogo (compresa probabilmente quella del Sig. L. O.) e nella completa totalità per le frazioni, dovettero essere compilate dagli addetti al censimento.

Si trattava di una semplice curiosità, e nulla impediva al predetto corrispondente di richiedere all' Ufficio Municipale i dati voluti della popolazione che da vari giorni si conoscono e che noi riportiamo solo per la cronaca.

Popolazione presente: 8441 in luogo di 6742 del 1901. La popolazione è così suddivisa: Capoluogo 3847; Istrago 812; Gradisca 793; Baseglia 418; Tauriano 1344; Barbeano 940; Gaio 287.

S. Vito al Tagliamento

— Società operaia

Questa sera giovedì il consiglio si radunerà per udire il riferto della presidenza sulla deliberazione favorevole dell'assembea riguardo l' attuazione del servizio privato delle pompe funebri nel nostro paese; deliberare sulla domanda di un socio malato per un sussidio straordinario; ed ammissione di soci nuovi.

— Società di Tiro a Segno.

L' Assemblea è convocata per Domenica alle 10 nella sala terrena Municipale, per deliberare circa la Relazione sulle pratiche esperite dalla presidenza per l' erezione del campo di Tiro e prendere le eventuali deliberazioni; nonchè per udire altre comunicazioni della Presidenza.

Casarsa

— Furto di fieno.

12. Girardo Luigi fu Gio. Batta aveva del fieno da vendere, bello e falciato. Il fieno non era suo ma trovò pure il compratore che gli favorì anche il cavallo ed il carretto per il trasporto.

Il Girardo e la di lui moglie Baldassi Caterina non ebbero che la briga di caricare il fieno; ed ora tarda però, verso le dieci di ieri sera. Ciò insospettì certo Fantin Giuseppe il quale non trovò più questa mattina certo suo fieno già falciato.

Il nostro solerte brigadiere Bandiera Luigi fece chiamare in caserma il Girardo e, dopo una breve inchiesta, dalla quale risultò che con il fieno aveva pure rubato un incudine e un martello che i contadini adoperano per battere le falci, lo dichiarò in arresto.

Verrà mandato alle carceri giudiziarie di S. Vito.

Codroipo

— La morte di un nostro concittadino

12 — B. — Colpito da gravissima malattia, che i medici curanti e quelli consulenti unanimemente giudicarono fino dal primo momento irreparabile, è morto nelle prime ore di stamane, a 62 anni, il sig. *Andrea Paschera*.

Nella sua giovinezza si dedicò con furtuna al commercio, e continuò ad esercire la bene avviata macelleria di suo padre, mantenendo sempre alto, per la qualità ed il taglio, il prestigio delle carni bovine Friulane.

Da alcuni anni abbandonò il commercio per attenersi ad altre più proficue speculazioni, consolidando sempre più la sua già solida posizione economica.

Padre e marito affettuoso, fu tutto per la famiglia, le sorti della quale seppe abilmente dirigere.

La famiglia, che lo ricambiò di pari affetto, di fronte alla perdita immatura del suo caro, si sente oggi piombata nella più profonda costernazione.

Ad essa vadano le nostre vive condoglianze.

Fu consigliere Comunale e coprì la carica di Sindaco di questa Banca Cooperativa.

Domani, giovedì, alle ore 6 pom. avranno luogo i funerali.

Sacile

— Per la pubblica salute.

La circolare Prefettizia della scorsa primavera è rimasta al vero lettera morta.

Svampiti i primi bollori d' un' invasione di cholera le cose sono ridotte a lettera morta; non più visite ai generi alimentari, trascurate o quasi negiette le ispezioni alle concimaje, alle fogne ed altri focolai di infezione; si permette in barba alle disposizioni prefettizie, il trasporto dei concimi in queste giornate canicolari di pieno giorno, mentre nei paesi più evoluti in linea igienica detti trasporti son fatti sempre nelle ore notturne, con grande vantaggio della salute cittadina.

Ribelliamoci un pochino a questa apatia, e invitiamo chi tocca a far rispettare la legge, ed insistere con ogni mezzo perchè la incolumità dei cittadini sia rispettata.

Con questa noncuranza dove si andrà a terminare? Ammettiamo lo sviluppo d' una malattia infettiva; domandiamo: avete voi provvisto un locale di isolamento che salvaguardi dal contagio? desideriamo sentire da Voi stessi una esauriente risposta che possa traquillizare.

Si erano cominciate le visite al latte, e poi tutto si arrestò ai primordi; colla perseverante sorveglianza avreste arrecato un grande vantaggio al paese.

Siate inesorabile nelle visite alle verdure, alle carni, al pane.

Anche ieri si vendevano dal pubblico mercato frutta acerbe, ed avariate, formaggi ripieni di... acrobati da invidiare il Circo americano che lavorò quì alcuni giorni !...

Meglio essere severi, che indulgenti, in fatto di salute pubblica; meglio denunciare e punire qualsiasi cittadino « contravventore » che denunciare e subire una infezione.

— Neo - Maestri.

In questa sezione dei 17 candidati normalisti 10 ottennero l' abilitazione in seguito a esami e cioè: Bressan Angelo, Cancian Michele, Cerni Italo, Miotto Francesco, Pilla Dario, Screm Agostino, Silvestri Mario, Stefanini Adone, Turello Probo, Vriz Luigi.

Dei 16 *privatisti* ottennero la promozione: Moretti Virgilio, Tonelli Antonio, Battiston Angelo, Colle Ottavio, Meggiolaro Giuseppe.

— Mercato degli uccelli.

Il Comitato ha stabilito di far pratiche presso l' Autorità Comunale allo scopo di antecipare il mercato settimanale del 10 agosto p. v. di un giorno, perchè il *mercato degli uccelli* abbia luogo *nell' epoca solita*. *Benissimo* !

Paluzza

— Il Prefetto in gita

E' giunto qui inaspettato il comm. Brunialti, nostro R. Prefetto, accompagnato dal cav. Prof. Fratini medico provinciale. Gli onorevoli ospiti sono stati ossequiati dal sindaco Del Bon e dal segretario cav. Barbacetto, i quali furono di guida nella visita al Municipio, alle scuole ed al paese. Proseguirono poi per Timau e passo Montecroce. Si sussura che la visita abbia uno scopo di grande interesse amministrativo pel comune ed il nostro Canale. Speriamo bene !

— Posti vacanti al Magistero

Ci scrivono da Timau:

Per i maestri che concorreranno e saranno scelti nei posti vacanti oltre allo stipendio fissato dall' avviso di concorso bandito dal R. Provveditore agli studi per le scuole vacanti, sarà dato l' alloggio comodo ed igienico, annesso al nuovo e splendido edificio scolastico.

Tolmezzo

— L' agitazione dei cantonieri.

(12). L' altro giorno i cantonieri della Veneta addetti al tronco della ferrovia Carnica si riunirono ad Amaro, per discutere circa i provvedimenti da prendere sul trattamento fatto loro dalla Società Veneta, trattamento che corrisponde precisamente a lire 1.70 al giorno.

La riunione era presieduta dal manovratore alla stazione Carnia Delgiovanni Oberdan.

Le deliberazioni non si conoscono, ma si suppone che i cantonieri, data la magra retribuzione, abbiano tutto il diritto di far valere energicamente le proprie ragioni.

— Minaccia col fucile una guardia forestale.

Stamane mentre la guardia forestale Giovanni Venier fu Daniele di anni 55 residente nella frazione di Caneva, si trovava in servizio nella località Boschi neri di Tolmezzo gli intimava l' alt certo Veritti Luigi di Terzo, col fucile carico spianato contro in atto di sparare.

— E una, due e tre — sibilò il Veritti alludendo ai colpi che avrebbe dovuto sparare — adesso mi dovrai rendere conto di quella condanna che mi hai fatto avere innocentemente l' anno scorso.

La guardia non si sbigottì troppo, ma persuase l' avversario a venire a più miti consigli; persuaso infine si diresse tosto a denunciare il fatto ai carabinieri. I quali non faticarono molto per rintracciare il Veritti poichè egli in quel mentre si trovava a sorbire una bibita nell'attiguo caffè Mauroni.

Tratto in arresto confermò quanto sopra.

— Prete novello.

Oggi il giovane don Ugo Larice, di questi giorni ordinato sacerdote, celebrò la prima messa.

La cerimonia solennissima fu celebrata in Duomo dopo di che il neo sacerdote ed invitati parteciparono ad un sontuoso banchetto offerto in casa del Larice.

Socchieve

— Chi va e chi viene.

12. Oggi in una sala dell' Albergo alla Stella fu offerto un pranzo al farmacista che ci abbandona, sig. Attilio Malpiero, in segno di affetto e riconoscenza. Il saluto di commiato voleva anche essere una protesta contro qualche invidioso d' altrove che fece di tutto per ottenere l'allontanamento dal paese dell'egregio sig. Malpiero. Al banchetto, servito inappuntabilmente dal sig. Toson, proprietario dell'albergo, parteciparono una trentina di persone fra le quali il nuovo farmacista sig. Luigi Monelli. Nella più cordiale compagnia si trascorsero due ore lietissime, coronate dai brindisi affettuosi di tutti i presenti al farmacista che se ne va lasciando così larga eredità d'affetto e al farmacista che viene, preceduto dalla più larga stima. Ai brindisi rispose con affetto sentito il sig. Malpiero, così agli auguri rispose il sig. Monelli.

Maniago

Lo sciopero composto.

13. *(Per telefono)*. Ier l' altro e ieri furono quì l'on. Odorico, il sig. Alberto Marx e l' avv. Cosattini per procurar di addivenire ad un accordo sullo sciopero che da tanto si trascinava con danno non lieve. Dopo lunghe trattative cui presero parte anche il sindaco co. Nicolò d'Attimis e una commissione di operai si è potuto finalmente venire ad una conclusione soddisfacente. Rimosse le cause dei malcontenti, si fisseranno le tariffe per ogni categoria di lavoro.

Lo stabilimento sarà così riaperto il giorno 19; tutti gli operai scioperanti, nessuno escluso, riprenderanno il lavoro.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Altra burascosa seduta nel processo di Gorizia.

IL PUBBLICO MINISTERO, CONTRO LE DICHIARAZIONI FATTE, RIENTRA IN SCENA — CHI È LA NINFA EGERIA DEL PROCESSO — IL GIURATO LAZZARI SEMPRE IN PERICOLO DI ESSERE ESCLUSO — LE CONTESTAZIONI ALL'IMPUTATO LENASSI — IL DUELLO LENASSI - COLLE — MOLTE COSE MESSE A VERBALE — SCAMBIO DI PAROLE « FORTI ».

Lettera che scoppia come una bomba!

Il cav. Carlo Marina citato come testimonio.

(Dal nostro incaricato)

V' è dello strano dell' inafferrabile.

Gorizia, 12 luglio.

Come lo avete definito, questo è il processo delle sorprese. Vi è in esso qualche cosa di strano, di inafferrabile. Vi è un Pubblico Ministero il quale, dopo aver esteso un atto di accusa lungo novantuna pagina protocollo, scende in lizza i primi giorni armato di mille fulmini.... e dopo averne lanciati qualcuno, perchè la Corte non si confessa ferita e respinge i suoi fulmini, ecco che dichiara di non restare al suo posto se non in quanto alla legge glielo impone e di voler disinteressarsi del dibattito.... Cosa grave, gravissima; tanto che, secondo un giurista il cui parere si può leggere sulla *Neue Freie Presse*, il passo precipitoso del dott. Marinaz equivarrebbe nè più nè meno che al ritiro della accusa.... E sapete che cosa avviene?... Avviene questo; che oggi lo stesso Pubblico Ministero prende intensa parte alla causa, con fulmini ancora più fragorosi!... Vi è un presidente, il quale sembra non abbia altra preoccupazione che di tirarla avanti al più presto e farla finita....

— Qualche « influenza ignota » ci deve essere di mezzo — pensa e dice il pubblico. Sarà o non sarà; ma le apparenze giustificano il commento. E vi è taluno che giunge più in là ancora: e dice che tutti i fulmini innocui tirati fuori dal Pubblico Ministero, non lo furono che per una studiata mossa allo scopo di prepararsi una onorevole ritirata. Altri, i più benigni, pensano e dicono che il dott. Marinaz volle così prepararsi il terreno per uno o più motivi di nullità, qualora i giurati negassero la colpevolezza degli accusati: e allora, se realmente il processo fosse dichiarato nullo, si dovrà tutto rifare da capo, in ottobre o novembre.

Qui, la maggioranza opina che si tratti di quest' ultima probabilità.

— Questo processo — ragionano — messo su con tanto apparato, vedrete che finirà in una bolla di sapone: o lo rinviano, o assolvono tutti... nel quale caso il dott. Marinaz presenterà ricorso di nullità per uno e cento motivi che saprà ben lui tirar fuori...

— E intanto, gli accusati continueranno a beccarsi fra loro, come i famosi capponi di Renzo...

Vedemmo già come si becchino il Colle ed il Lenassi !...

L' udienza d' oggi

Ancora il P. M. vuole escluso il giurato Lazzari

Dopo che il presidente co. Coronini ebbe comunicata ordinanza con la quale, modificandone una precedente, afferma non avere la Corte alcuna veste per accettare la proposta della Parte Civile di far assistere uno stenografo al dibattimento — sul quale proposito il Pubblico Ministero si riserva la querela di nullità; il dott. Marinaz informa che dai registri della Banca risultano ricordati molti effetti cambiari portanti le firme dei dott. Pontotti defunto e del signor Guido Lazzari. Vorrebbe udir questi come testimonio — che è quanto dire e scluderlo dalla Giuria.

I difensori insorggono.

Rilevano che al Pubblico Ministero il Lazzari deve riescire poco simpatico, se tenta ogni mezzo per farlo scartare dalla giuria... ma forse (dice l' avv. Pangrazi) il giurato Lazzari non sarà antipatico al Pubblico Ministero, ma a qualche altra persona.

— Odor di polvere io non lo sento — si limita a constatare l' avv. Robba. — Difendo il Piani, e so come andrà a finirla.

Come?! come?!... — esclama il Pubblico Min. — Prego; si metta a verbale che il dott. Robba ha detto di sapere come finirà....

Avv. Robba. Ma le mie parole non hanno il significato che ad esse lei vuol dare !...

Dott. Marinaz. Lei ha detto che sa come finirà; e si devono mettere le sue parole a verbale.

Avv. Robba. Ma che!... Con queste arti non si viene in una Corte d' Assise !... Sono arti buone per far baruffa, queste!... Io ritenevа di dire e dico, semplicemente una cosa: che prevedo come potrà finire il processo per l' accusato Piani.

Odor di polvere non sento, ripeto; e mi auguro che la discussione proceda piana, come Piani è il mio difeso...

La Corte respinge la domanda del Pubblico Ministero. Il quale non cede, però; e mentre si riserva di presetare gravame di nullità, soggiunge che resterebbe ora da decidere il giurato Lazzari non sia ugualmente da « sacrtare » perchè ebbe rapporti d' interessi con la banca.

Scatta allora l' avv. Pangrazi.

— Si sapeva bene - egli comincia - che questo processo è opera di una persona, che è una vera Ninfa Egeria !... Ieri, questa persona dichiarò di ritirarsi, di non intervenire più al processo... Ma noi tuttora ne sentiamo gli influssi, onde siamo incerti se conduca l'accusa il Pubblico Ministero o il dott. Bader, ch' è appunto quella persona, quella Ninfa Egeria cui il Pubblico Ministero va ad inspirarsi !...

Anche in questa parte la Corte dà torto al dott. Marinaz; il giurato Lazzari resta e il dibattimento continuai ma non senza che il Pubblico Ministero abbia ancora una volta ripeuto che si riservava di presentahe gravame di nullità !..

Nè ancora si acquieta, il dott. Marinaz: vorrebbe ora che tutti gli esemi scritti del Lenassi fossero letti, trovando parecchie contraddizioni fra essi e il deposto orale.

I difensori si oppongono; la Corte si ritira,... per la decima dodicesima volta, si che il pubblica, quando il presidente lo annuncia, scoppia in una risata.... che mette di malumore il presidente e lo fa prorompere nella minaccia di richiedere lo sgombero dell' aula.

La Corte respinge anche la nuova domanda del P. M, e il dibattimento può finalmente continuare....

Conforti - Naglos

cambiali di comodo, giuochi di borsa.

E si riprendono le contestazioni sull' esame del Lenassi. Comincia il Presidente, per esaurire il corso delle sue domande.

Pres. L' affare Conforti poteva esseresanato?

Lenassi. Ritengo di sì, perchè anche l' affare Naglos venne sanato; il quale Naglos doveva alla banca 500.000 cor. Gli si diede tempo di pagare un poco al mese di modo che egli potè avere credito da altre banche e restituire alla popolare ciò che doveva. Altrettanto avrebbero potuto fare anche il Conforti.

Colle. Gli assegni trovati nel portafoglio erano stilati per coprire perdite della banca e non perdite mie, come proverò più tardi...

Poi, viene una lunga serie di domande per parte dell' avv. Pangrazi, difensore del Colle. Accenniamo a qualche risultanza.

Dal 15 giugno al 12 agosto 1907, il Colle era ammalato. Evadevano allora gli atti e le corrispondenze, il presidente Lenassi e l' impiegato Piani, ma questi portava in casa del Colle tutta la corrispondenza. Dal 12 agosto al 20 settembre, il Colle fu a San Pellegrino: e anche allora evadevano gli atti il Piani e il Lenassi. Proprio in quel tempo al Conforti fu scontata una cambiale per 75000 corone.

— Era impossibile che avessimo accettato senza informazioni del Colle — osserva il Lenassi, imputato; ma, incalzato dall' avv. Pangrazi, conclude che non è proprio sicuro che sia stato il Colle a dare queste informazioni.

Pangrazi. Ricorda lei, sig. Lenassi, se il dott. Bader, quando si trattò la questione Conforti, si sia espresso favorevolmente ai Conforti?

Lenassi. Si. Egli ha detto, che col Conforti si è in una botte di ferro; e lo disse per informazioni, sue speciali.

Conclusione di tutte le domande rivolte in proposito al Lenassi: un po' di colpa l' hanno tutti: questo afferma il Pangrazi.

Il quale trova strano che il Lenassi presidente della Banca, non sapesse dei giuochi di borsa, mentre tutti ne parlavano in città.

Lenassi. Ma non sono mica stato sempre in Banca, io!...

E trova (sempre l'avvocato) strano che abbia concesso un credito di 40 mila corone al Conforti, dopo essere stato a Villacco per controllare come realmente stassero gli affari e dopo avere parlato con il conforti stesso.

Lenassi. Era sempre il Colle che dava buone informazioni.

Il fido della Commerciale di Udine.

A domanda dell'avv. Pangrazi, l'imputato risponde che le difficoltà della Banca Popolare non erano molto gravi. Il Colle diceva sempre che non si poteva scontare il portafoglio.

Pangrazi. E perchè la banca commerciale di Udine richiese entro un giorno la restituzione del fido di 160.000 cor., concesso alla banca popolare?

Lenassi. Il Direttore della banca commerciale Dionisio Colle era stato licenziato. Forse perciò quella banca domandò il rimborso, che fu fatto verso la mia firma personale dall' Union di Trieste.

Pangrazi. Il giorno seguente il Colle avrebbe scritto ad Udine, alla Commerciale, una lettera alquanto risentita; e lei, lettone il testo, in banca, se ne sarebbe anche compiacciuto.

Lenassi. Si. Dovevo pur prendere le parti della mia banca!

Pangrazi. Lei non aveva depositi in banca ma un conto corrente, vero?... di modo che poteva ritirare il suo danaro dall' oggi al domani; quindi, non correva nessun pericolo.

Lenassi. Si.

Documenti spariti?

Pangrazi. Ancora una, domanda e poi avrò finito di torturarlo. Si sa che, dopo licenziato il Colle, in banca sparirono molti documenti. Dove possono essere andati?... Il Colle, può averli fatti sparire, lui?...

Lenassi. Credo di no; del resto, non so. Non ho fatto indagini.

Pincherle. il fatto che il Conforti non fu fatto fallire dipese dalle ottime informazioni del Bader?

Lenassi: Si; il consiglio d' amministrazione comperò l' azienda Conforti basandosi sulle ottime informazioni del Bader.

Conforti galantuomo.

L' avv. Puecher, difensore dei Conforti, muove pure una serie di domande. Il Lenassi risponde che non dubitava punto dell' azienda Conforti, e che riteneva questi per un galantuomo, incapace di cattive azioni.

Puecher. Prego di far mettere ciò a verbale... Crede lei, signor Lenassi, che i denari il Conforti li abbia investiti nell' azienda od usati per altri scopi?

— Credo che li abbia impigati tutti per l'azienda.

Puecher. Alla banca non venne mai il sospetto che il Conforti non fosse un galantuomo; e che invece di impiegare i soldi nell' azienda, li impiegasse in altri luoghi?

Lenassi. Mai, neppur lontanamente.

E continua sull' « affare Conforti »: se insistette per le ipoteche a favore della Banca, fu soltanto per precauzione, non perchè dubitasse del galantominismo e della solvibilità della ditta, e finì di tranquillizzarsi quando fu a Villacco a vedere di persona come fosse l'azienda. Non gli pareva buono invece l' affare concluso col Wildmar (e non lo fu, neanche) nel quale non aveva molta fiducia.

Entra, di straforo, in campo il direttore cav. Marina.

Puecher. Ai 27 marzo 1909 è stato fatto un contratto di cessione fra il Conforti e la Banca?

Lenassi. Si.

Puecher. Lei disse al Marina che il Conforti era tacitato con la Banca?

Lenassi. Si.

Puecher. Dunque il Conforti era nel suo pieno diritto di prelevare le cambiali dalla banca, poichè non avevano più nessun valore?

Lenassi. Il Marina fece male a consegnare le cambiali al Conforti perchè, sebbene non avessero valore, dovevano rimanere in banca come documenti.

Puecher. Lei convenne però che il Conforti era tacitato e che le cambiali non avevano nessun valore.

Lenassi. Si, ne convenni.

Puecher. Dal momento che il Conforti era tacitato, non si doveva fare un contratto di consegna di tutto quanto riguardava l' azienda, come si era preso in consegna quanto era a carico della ditta Bertolini?

Lenassi. Il consiglio d' amministrazione era contrario al mio parere; perciò me ne lavai le mani e lasciai che il direttore Marina mettesse in esecuzione il deliberato del Consiglio.

Puecher. Le consta che il Conforti scrisse un' infinità di lettere, mandò espressi e perfino telegrammi, perchè si venisse a prendere in consegna tutta l' azienda?

Lenassi. Non me ne ricordo, perchè in quest' affare mi m' ingerii.

Puecher. Non ritiene che sarebbe stato doveroso di recarsi a Villacco, dove il Conforti aveva il suo rappresentante legale, per prendere in consegna l' azienda, anzichè far venire lui a Gorizza come pretendeva la banca?

Lenassi. Certamente; però era compito del direttore Marina di farlo.

Puecher: Prego che tutto venga verbalizzato...

Quando, finalmente, le domande sono esaurite, il presidente chiede al Colle:

— Ha inteso il signor Colle, quanto ha sostenuto il Lenassi? Ha da osservare qualche cosa?

Colle. Io rimango fermo alla fatta deposizione e la ripeterò in faccia del Lenassi, senza paura di venir smentito...

Pres. Lei dunque tiene fermo alla sua deposizione?

Colle. Sì.

Pres. Sospendo l'udienza per cinque minuti.

I difensori osservano che il mezzogiorno è passato... e che si potrebbe terminare, per oggi.

La lettera - bomba

DIRETTORE FUGGITO — LUCCHETTI INFRANTI — VALORI SOTTRATTI.

P. M. dott. Marinaz. Il Colle ha tenuto fermo alla sua deposizione, accusando il Lenassi ed il Luzzatto di complicità nei giuochi. Il Lenassi, come abbiamo inteso, incolpa soltanto il Colle; altrettanto dirà il Luzzatto.

Per stabilire quali siano i veri colpevoli, io propongo che si oda quale testimonio l'ex direttore della Banca cav. Marina, il quale deporrà su varie circostanze...

E qui il P. M. cava dall'incartamento una lettera di quattro lunghe facciate, nella quale è detto:

che il Colle non è stato licenziato, ma che è fuggito da Gorizia; che subito dopo il Lenassi ed il Luzzatto corsero in banca, aprirono la cassa forte, ruppero dei lucchetti e si impossessarono di tutte le carte di valore che in essa si trovavano.

Nella lettera si dice anche che il 29 dicembre il Colle fu fatto venire a Gorizia con un salvacondotta e che il Marina non doveva sapere dei conti che del 31 marzo 1909 in poi.

I difensori cominciano a rumoreggiare.

Pincherle: Questo è un verbale di denuncia, non una lettera; e noi delle denuncie dobbiamo essere pienamente informati!...

Pangrazi e *Robba* protestano contro la continuazione della lettura.

Pres. Io non vedo nessun motivo di non permettere la lettura della lettera, perciò prego il P. M. di continuare.

Il P. M. prosegue nella lettura. Il bilancio 1908 (dice la lettera) è stato compilato dai Piani e non dal cav. Marina. Questi un giorno, vide il presidente Lenassi aprire la cassa forte a sua insaputa. Nella seduta del 29 dicembre 1908, lo stesso presidente annunciò al consiglio di amministrazione che c'erano degli ammanchi per oltre 100.000 cor.; mentre al 31 dicembre, quando il commissario governativo Gasser chiese per iscritto informazioni sullo stato della Banca, il presidente rispose che la banca si trovava in *floribus* e che non esisteva alcuna malversazione...

— Per tutti questi motivi — conclude il Pubblico Ministero — ritengo indispensabile l'audizione del teste Carlo cav. Marina, da chiamarsi in via telegrafica e che abita a Bologna via Ugo Bassi, n. 9.

La lettura della lettera produsse, nel pubblico, forte impressione.

Vivacissime frasi all'indirizzo del cav. Marina.

Pangrazi: Io non sono per nulla contrario a sentire un terzo procuratore di stato; come si può qualificare il Marina anzichè un testimonio. Il cav. Marina, ha già deposto tre volte davanti al giudice istruttore ed ha sottaciuto tutto quel po' po' di roba che abbiamo udito adesso. Perciò alla sua deposizione si potrà prestare poca fede. In ogni caso, non mi oppongo.

Fiegò. Ecco finalmente una proposta del P. M. che non mi dispiace! Il cav. Marina, anzichè un bravo direttore di banca, sarà un bravo fotografo. La mirabolante deposizione sarà poco credibile, per questo fior di galantuomo!...

P. M. Prego di annotare queste frasi nel verbale!

Fiegò. Io saprò dimostrare chi sia il cav. Marina, perchè lo conosco troppo bene; e lo voglio vivo innanzi a me, per vedere se sarà capace di sostenere quanto in quella lettera si dice!...

Pincherle. Io credo che al cav. Marina sia dato il sangue alla testa, dal momento che ha scritto un tanto; e ritengo pericoloso far venire davanti alle Assise una persona cui il sangue ha dato alla testa!... In ogni caso, non mi oppongo.

Robba. Anch'io convengo che al cav. Marina sia dato il sangue alla testa e che alla sua deposizione poca fede si possa prestare. E' necessario però farlo intervenire perchè, se anche non porterà alcuna luce nella causa, potrà benissimo... fotografarci tutti quanti (*Ilarità generale*).

P. M. Questo è troppo scandaloso!

Robba. Prego di mettere a verbale la frase del Pubblico Ministero...

P. M. Si metta pure a verbale, e sosterrò che quanto ella disse è scandaloso!

La Corte si ritira per decidere; dieci minuti dopo rientra e dichiara che ha accolta la proposta del P. M. e citerà il cav. Marina per il 19 cor.

Il Presidente chiede al P. M. se insiste nel volerlo citare telegraficamente.

P. M. Dal momento che la Corte ha disposto la chiamata per il 19, mi rimetto nella medesima per l'audizione di questo teste.

Il Presidente quindi alla 1 sospende il dibattimento.

Ai Bagni di Lignano

Il caldo aumenta ogni dì più l'affluenza dei bagnati a questa magnifica spiaggia. Anche i servizi di trasporto da S. Giorgio a Marano sono di molto migliorata.

Eccovi pertanto altro elenco delle famiglie qui ormai giunte e di altre che ànno preannunciato l'arrivo alloggiati all'«Hotel Friuli» condotto dal prof. Pietro Zaina:

Mathilde Rios Vienna; prof. L. Bonomi e famiglia Udine; Ernesto Haos e famiglia da Graz; Luigi Agosto da Udine; Maria Gori e bambini da Udine; Franz Frodl da Dresda; Rudolf Grabner e famaglia da Graz; grita Haos da Trieste; Alberto Martin da Vienna; Lina Graf e Anna Iocki da Vienna; Iosef Rosemberger da Graz; Lodovico Herkner da Vienna.

Si attendono fra giorni:

Famiglia Mazza Manetti da Udine; ing. Luigi Pez da Udine; Famiglia Versegnassi da Gorizia; Famiglia Scoulin da Gorizia; Famiglia D'Agostini S. Giorgio Nog.

Alloggiati all'«Albergo Pineta» condotto dal prof. sig. Pietro Chiaruttini:

Famiglia Mulinaris Udine; Famiglia Cecconi Fagagna; Presello e Pecile con famiglia da Fagagna; Famiglia Zanella, Goliussi, Citta Gioprio, Andrioli da Udine.

Alloggiati all'«Albergo Stella» condotto dal prof. Angelo Braidotti:

Tenari e famig. da Pontebba; Criterio Cividale; Famigl. Bottos e Visentin da Udine; famigl. Fiorello Martignacco; Cavalia e Ferigotti da Udine.

Alloggiati all'«Albergo Vittoria» condotto dal sig. Matteo Santonoce:

Famigl. Fontana Palmanova; Famiglia Calligaris e Bastani Udine; Famiglia Torossi, Morteani e Rossini da Palmanova; Fam gl. Chiesa da Udine; Famigl. Morassi Trivignano.

Nimis

— Mostra enologica rinviata

12. Con lodevole deferenza questa Amm. Com. ha rinviato ad altra epoca la mostra enologica che doveva aver luogo in Nimis il prossimo autunno, e ciò per non danneggiare l'Esposizione che deve tenersi nel tempo stesso a Tarcento nell'occasione dell'inaugurazione di quel nuovo ponte sul Torre.

Tale deliberazione venne presa, su conforme proposta del Presidente del Circolo Agricolo dott. Biasutti.

Fagagna
Morto di tetano
causato dall'esplosione del proiettile.

Come vi telefonai il Lestani Isaia, che giorni fa, segando erba in un prato, trovò uno Selerapnel che esplose appena toccato e lo ferì ad una gamba; oggi è morto di tetano. Viene così troncata una giovane esistenza, il Lestani aveva 23 anni, e vengono levate per sempre due valide braccia ad una onesta famiglia di lavoratori; una povera madre viene orbata di un figlio adorato, una giovane sposa si vede rapito il fidanzato, alla vigilia del matrimonio.

L'autorità militare dirà che il caso non la riguarda, perchè il Lestani non avrebbe dovuto toccare il proiettile per levarlo dall'erba non falciata e posarlo sul terreno già segato.

Ma l'argomentazione non mi sembra nè umana nè giusta.

A me pare che gli esercizi di tiro si dovrebbero fare nei poligoni dove la gente conosce per esperienza il pericolo dei proiettili, e non già in una campagna e in mezzo a contadini nuovi alla cosa, dove si pretende che la gente sia edotta di tutti i pericoli del tiro pel solo fatto che nei villaggi circonvicini, fu pubblicato sui muri un avviso che mette in guardia contro i pericoli delle palle.

A me pare che le batterie che tirano e sanno quanti proiettili cadono non esplosi, e dove caddero, dovrebbero prima di tutto raccoglierli e per quelli che non trovano dare avviso ai municipi del numero dei proiettili smarriti e della loro direzione approssimativa.

Questo a me pare in linea generale. E nel caso presente, in cui si può per lo meno pensare che la mancanza di queste precauzioni abbia causato la morte del giovane Lestani, a me pare che l'autorità militare, e per essa il governo, dovrebbe sentire il dovere morale di far qualche cosa che mostri com'essa riconosca questa morale, se non legale, sua responsabilità.

Cronaca Pordenonese.

La riunione di ieri sera a Rorai

13. L'avv. Giuseppe Ellero ha parlato ieri sera per circa un'ora, dinanzi ad un uditorio di operaie ed operai accorsi a sentirlo, nel cortile privato Cescutti, poichè l'autorità ha proibito ogni riunione nell'osteria Mingott. L'avv. Ellero ha tenuto le operaie sospese con la sua parola efficace vagliando ogni possibile soluzione, ogni risoluzione che potesse dar mezzo di finirla una buona volta con questo incidente, che si è prolungato e minaccia prolungarsi al di là del necessario.

Anche ieri sera ho incontrato un gruppo di operaie mentre ritornavano dalla città, venutevi credendo che la solita riunione seguisse a Pordenone anzichè a Rorai.

Mi sono accompagnato con il gruppo, ed ho parlato durante il tragitto sulla situazione. In generale, esse si mostrano contrarie a cedere, ad accettare le proposte pur convenienti che vennero concordate dal sig. Zannini per la direzione generale, e si mostrarono contrarie forse per un sentimento d'orgoglio che per altro. Feci loro osservare le condizioni poco propizie per un movimento operaio — abbiamo pane in sufficienza, e lavoro anche — mi risposero; e resteremo così anche mesi.

Si lamentarono poi che le altre operaie, quelle cioè che non abitano a Rorai non prendano mai parte ai loro movimenti. — Sono buone compagne mi dissero ma amano starsene a casa.

* * *

Torniamo alla riunione, che doveva avere ed ebbe la sua importanza, perchè si sente ormai avvicinare la fine di questo movimento, dato che, quantunque il pubblico in gran parte propenda per la massa operaia, gli animi degli operai di altri stabilimenti restano calmi, lasciando questo sciopero isolato, impotente da solo ad imporre la volontà delle operaie.

L'avv. Ellero comincia col riassumere un po' il loro movimento, e rende noto alle operaie, che elevano un coro di protesta, come alcune d'esse abbiano accusato lui ed il Sacilotto, di essere partigiani della direzione, ed anche pagati da essa per difenderne gli interessi!...

— Idea falsa, — soggiunge — nata forse dall'avere noi riferite le parole stesse del direttote nelle riunioni precedenti, senza però obbligo di scelta ma semplicemente consigliando una via di soluzione che ci sembrava la migliore.

Per questa ragione egli non volle mai trattare con la direzione, se non in compagnia dell'inviato dalla fede federazione delle arti tessili, signor Galli. Ma oggi si sente in dovere di trattare, poichè le autorità non se ne vogliono incaricare; e dichiara quindi che si abboccherà nuovamente col sig. Zannini per fargli conoscere le proposte che le operaie desiderano domandare.

— Domandare è una cosa facile — continua — il più è ottenere; è necessario quindi stabilire questa sera un massimo e un minimo entro i quali due termini si aggireranno le nostre proposte.

Il massimo, ed è fuori luogo, la discussione, rappresenta la domanda di accogliere tutte le licenziate; il minimo, egli e Sacilotto hanno studiato la proposta da formulare, e la riferiscono all'assemblea per l'approvazione, onde aver ampio mandato di discutere con il direttore Zannini e per esso con la direzione generale di Venezia. Ecco quale sarebbe il minimo della domanda:

«Che lo stabilimento non assumesse nuove operaie senza prima riprendere le apprendiste licenziate;

«Che non operasse nuovi licenziamenti;

«Che la operaia Stella fosse riammessa al lavoro, alla macchina ove era prima occupata, sottoponendosi però alla punizione di 8 giorni di sospensione;

«Che le operaie Lisott e Cancian fossero riamesse allo stabilimento;

«Che un compenso sia pur irrisorio fosse dato alle licenziate, per compensarle del tempo che impiegarono per rioccuparsi.»

Tali proposte sono accolte ad unanimità; ed incaricati l'avv. Ellero ed il sig. Sacilotto, a trattare con il rappresentante la direzione generale, in base alle medesime.

Incidenti della giornata.

Durante la giornata vi furono alcuni incidenti, che alcune operaie rendono presente al loro protettore.

Verso le quattro della mattina le donne si recarono allo stabilimento per non lasciar entrare i.... maschi; ma per quanto facessero, questi entrarono, difesi anche, com'esse dicono, dai militi che restarono scaglionati intorno allo Stabilimento anche durante tutta la notte.

L'avv. Ellero raccomanda di non commettere atti inconsulti spiegando loro come la legge difenda i liberi lavoratori.

Consiglia, anzichè attendere gli impiegati ed i caricatori di colli nei pressi dello stabilimento, di aspettarli in isquadre un po' lontano e di far loro rilevare il male che arrecano alla massa operaia lavorando, e ciò senza violenza ma con parole di persuasione, magari di preghiera.

Le donne promettono di seguire il consiglio.

* * *

Più grave incidente, stando alla loro narrazioni, sarebbe accaduto nel pomeriggio, verso le tre, quando cioè alcuni carri provenienti dalla città e diretti allo stabilimento per operazioni di carico, sarebbero stati fermati proprio dalle donne. Esse raccontano che una cinquantina circa si sarebbero sedute sulla strada, per impedire il transito.

Alcuni militi della benemerita sarebbero sopravvenuti, e le avrebbero costrette ad alzarsi ed a circolare.

— Mi, i me ga dada una peada! — dicono due tre ad una voce.

L'avv. Ellero anch'egli raccomanda di unovo calma, prudenza, dicendo loro come i militi debbono obbedire agli ordini ricevuti, e consigliandole a non abbadarci neppure.

* * *

Su questo ultimo fatto, abbiamo potuto eseguire da parte nostra alcune indagini.

I militi della benemerità non avrebbero agito a suon di pedate, ma bensì con buone parole, aiutando le più ritrose ad alzarsi con le mani ed uno col piede. Da ciò la diceria che in città era diventata nientemeno che questa: le ragazze avevano bastonato un carabiniere!

Intorno allo Stabilimento staziona sempre la truppa, ed al Cotonificio trovasi pure il delegato signor Panigadi dell'ufficio di Udine.

Corriere Giudiziario
In Tribunale

Pres. Pievatolo. Giudici Dal Cantoa e Rosati. P. M. cav. Sellenati. Canc. Sartori.

Mancano prove

Nei giorni 12 e 13 Novembre 1910 davanti al cancello del palazzo del cav. Gregorio Braida in Bagnarola (Sesto al Reghena furono trovati dei biglietti anonimi contenenti gravissime minaccie all'indirizzo del sig. Pascuil Sebastiano, agente del cav. Braida. Lo si minacciava nientemeno che di morte, se non lasciava il paese. I primi sospetti sulla paternità di tali minaccie caddero sui membri della famiglia di certo Lucchin Costante, la quale per divergenze insorte con l'amministrazione dell'azienda Braida, era stata da questa licenziata alla scadenza dell'anno colonico (11 Novembre 1910.

I sospetti si concretarono e concentrarono poscia sul Gregoris Angelo, genero al predetto Lucchini Costante, e lo trassero appunto all'udienza odierna di questo Tribunale per rispondere del reato di minaccie continuate.

Il Gregoris, che è assistito dall'avv.to Rosso, nega energicamente la grave imputazione, mentre le stesse deposizioni del danneggiato e dei testi non valgono a formare nell'animo del Collegio giudicante il convincimento della sua colpabilità.

E il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione determinatovi anche dal dubbio lasciato trasparire dalla perizia calligrafica sulla probabilità che la mano dell'imputato abbia scritti i biglietti incriminati.

Pradamano

— Un cavallo che si rompe una gamba.

11. L'altra sera il carradore Pietro Gasparutti di Lovaria conduceva come il solito a bere i suoi due cavalli.

Gli animali, non si sa perchè, cominciarono a tirarsi calci reciprocamente. In questo parapiglio uno cascò a terra in sì malo modo che riportò la frattura d'una gamba.

Il carradore, per fortuna, non si fece alcun male.

La disgrazia toccata al pover' uomo fu appresa con dispiacere da tutti.

Un'azione generosa.

Con questo titolo il giornale politico-militare *La Preparazione* nel numero di ieri scrive:

Alla fine del giugno scorso la quiete di Tramonti di Sopra era turbata da una commovente disgrazia. Una fanciulla giovanissima, nel rincorrere una capra, cadeva da grande altezza riportando contusioni gravissime. Le sue grida dolorose fecero accorrere dei passanti e tra questi il tenente medico Giuseppe de Simone, in servizio presso le truppe alpine, che con mirabile sangue freddo, scese in fondo il burrone ove l'infelice ragazza era caduta, e dopo molte ed assidue cure trasse a salvamento la poveretta e devolvendo a favore di questa il lauto compenso che offrivagli il Comune.

L'opera generosa e continua del tenente Giuseppe de Simone commosse la popolazione di Tramonti di Sopra. E il Consiglio comunale in seduta straordinaria, deliberava un encomio al giovane ufficiale medico la cui nobile azione, meritevole di ogni elogio, veniva comunicata al reggimento cavalleria di «Vicenza» ove il de Simone presta attualmente servizio, ed al Ministero della guerra.

Dai lettori
Nella concordia, la forza

Domenica a Palmanova la squadra dell'«Associazione del Calcio» della nostra città, dimostrò di essere composta di eccellenti soggetti, suscettibili di perfetta azione per gloriose e superbe vittorie.

Il successo è dovuto alla felice fusione di quanti amano la geniale manifestazione sportiva, essendo i soci tolti specialmente dalla vecchia e sempre fiorente, «Società Udinese di Ginnastica e Scherma» dalla fiorente «Forti e liberi» e dal Circolo Studentesco sportivo.

Queste società, nelle loro singole produzioni, si fanno ovunque cuore, ma è evidente che ogni volta sentano che meglio sortirebbero con elementi che si trovano fuori della propria cerchia.

Quali immensi vantaggi non verrebbero dall'unione di tutte queste forze, unite così sotto un solo indirizzo, agguerrite da unica disciplina?

L'apatia latente e dannosa della cittadinanza svanirebbe col ripetersi e moltiplicarsi di pubblici saggi; ai concorsi che con frequenza sono indetti, questa falange riporterebbe continui allori. La gioventù troverebbe nella forte società la spinta costante a frequentarvi le esercitazioni, le prove le gare; si formerebbe sana, svelta e pronta alle lotte per la patria, per la vita.

E tali vantaggi, senza inutili distinzioni, si dovrebbero allora riferire senz'altro alla *Società Sportiva* di Udine.

Metto avanti l'idea; sarà presto o tardi accolta?

Udine, 11 - 6 - 1911.

Udregario Roseni.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

Cronaca Cittadina

La gara federale del Tiro a Segno in Udine.

Ecco il programma della Gara Federale di Tiro a segno che seguirà nel poligono di porta Venezia dal 3 all'8 settembre p. v.

Categoria I. — TIRO COLLETTIVO delle Rappresentanze delle Società di Tiro a Segno della Provincia. — I tiratori non possono rappresentare che la Società del Comune o Mandamento ove risiedono o dove ebbero i natali, e sempreché inscritti al 31 maggio 1911. — Le rappresentanze debbono essere costituite da soci dei riparti scuole e milizia. La squadra sarà composta di cinque tiratori per le Società fino a 500 soci e di sei per quelle di più di 500. — Tassa l. 15 per ogni società. — Bersaglio bianco di m. 180 per 1.20 con sagoma di uomo in piedi per ogni tiratore; distanti i bersagli l'uno dall'altro metri tre. Distanza. Metri 200. — Per altre norme, vedere il programma.

Categoria II. — CAMPIONATO RAPPRESENTANZA. — Libera a tutte le Società federate della Provincia. — Bersaglio bianco di m. 1.80 X 1 20 che conta un punto, con visuale nera di cent. 60 che conta 2 punti, con circolo concentrico di 30 cent. che conta 3 punti. — Distanza m. 300 (e così per tutte le gare seguenti). Serie. Tre serie di 18 colpi ciascuna, una per posizione regolamentare a riprese di 6 colpi. Valutazione la somma dei punti delle 3 serie. Graduatoria sulla serie in piedi indi su quella in ginocchio. Tassa per ogni singolo tiratore l. 5.

Categoria III. — Incoraggiamento. — Riservata ai soci delle Società della Provincia che non abbiano mai conseguito premi in medaglie d'oro od equivalente all'importo di L. 19.50. — Bersaglio e distanza come alla categoria II. Tassa cent. 50 la serie (munizioni escluse) di 6 colpi ripetibili a volontà. — Valutazione punti sommati delle Tre migliori serie.

Categoria V. — ROMA. — Libera a tutti i soci delle Società Provincia ed agli Ufficiali del R. Esercito di stanza nella Provincia. — Bersaglio bianco di m. 1.80 per 1,20, disco centrale di m. uno diviso da 1 a 10 con visuale nera di cent. 60. Distanza metri 300. — Tassa l. 1. — la serie (munizioni escluse) di 6 colpi ripetibili fino ad averne sparate 60. Punti sommati.

Categoria VI. — VALORE E FORTUNA. — Libera come la precedente. — Bersaglio. Disco di un metro di diametro diviso da 1 a 50 con visuale nera di cent. 60 in campo bianco. I punti dai 35 al 50 valgono cartone. Tassa di ogni serie l. 1 per concorrere ai premi di serie, cent. 50 per concorrere ai premi di cartoni. Ammessa la marca doppia. Valutazione punti sommati delle quattro migliori serie.

Categoria VII. — GARIBALDI, riservata ai battaglioni Volontari Ciclisti della Provincia di Udine. — Arma moschetto di cavalleria 1891 con cartuccia frangibile — Bersaglio come alla categoria II. — Serie ripetibili fino ad averne sparato 20. Valutazione punti sommati delle 5 migliori serie. Tassa per ogni serie cent. 50, munizioni escluse.

Categoria VIII. — GARA D'ONORE. — Libera a tutti i soci inscritti in una Società della Provincia ed agli Ufficiali del R. Esercito di stanza nella Provincia. — Bersaglio come alla categoria V. — Due serie di 18 colpi ciascuna da spararsi in una sola ripresa nel tempo massimo di 15 minuti. La prima serie sarà sparata alla presenza di un membro della Presidenza in un giorno qualunque di gara sino alle ore 12 di Giovedì 7 settembre e servirà per la scelta dei 10 migliori tiratori che spareranno la seconda serie alla presenza delle autorità il giorno di venerdì 8 settembre alle ore 10 ant. Premiata la somma delle due serie. — Tassa della prima serie l. 5: della seconda l. 10.

— Le gite dell'Alpina.

La Società alpina friulana ha indetto per i giorni 14, 15 e 16 corrente una gita al ricovero Marinelli ed al gruppo del Coglians (m. 2785) col seguente itinerario programma:

Venerdì 14 partenza da Udine alle 18.10 per Villa Santina e Comeglians — pernottamento.

Sabato 16 partenza per il ricovero Marinelli con arrivo alle 10 — salita di una squadra al Coglians — pernottamento al ricovero.

Domenica 16 partenza per la Valentina e Ploken a Timau e Paluzza — arrivo a Udine alle 19.45.

— Il caldo.

La temperatura massima di ieri 29.3 minima 14.4; media 22.89. Barometro stazionario a 756. Nella notte all'aperto, minima 15,2, alle otto di oggi 23.6. Cielo bello. Vento Nord.

— Offerte col mezzo della «Patria».

Il signor Ernesto Michieli offre col nostro mezzo L. 25 alla Casa di Ricovero, in morte del suocero signor Federico Zamparo, assistente Tecnico Provinciale in riposo.

— Il nuovo commissario di P. S.

A sostituire il cav. Moisè Levi fu con recente decreto nominato nell'importante ufficio di commissario di pubblica sicurezza il dott. Michelangelo Lucarelli, attualmente a Porto Maggiore.

Il dott. Lucarelli, fu già in Udine nove anni or sono in qualità di vice-commissario e tutti ch'ebbero rapporti con lui conservano il migliore ricordo per la squisitezza del tratto, per le esimie sue doti sia come funzionario che come cittadino.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

— Fior in contravvenzione.

Per ubbriachezza, molestia ai passanti e mancanza di licenza per la vendita di giornali, fu dai vigili urbani denunciato alla questura lo strillone del *Giornale di Udine* Antonio Fior.

Nel mondo scolastico
Scuola Tecnica

Privatisti ammessi, in seguito ad esame, alla classe terza:

Erasmo Ive, Luigia Petrin, Luigi Zadro.

Ammessi alla seconda:

Giulio Pitta, Giacomo Candotti, Giuseppe Piovesana.

A Proposito del Coro del Duomo

A proposito della rara e splendida incisione del Coro del Duomo esposta dal Malattia nel suo negozio di Libri e Stampe antiche — pregievoli edizioni artistiche, — avrebbesi dovuto notare nell'articoletto apparso sul giornale di ieri qualche cosa di più di quanto fu detto, perchè sono ben pochi i Cori di Chiese che possono vantare, sia nei dettagli che nel complesso, le opere d'arte e di pittura, di scultura e d'intaglio come il coro del Duomo di Udine.

Gli artisti insigni che l'ornarono di veri capolavori furono: «nella pittura Monsù Duregny; gli ornati de stucchi di Abondio Strazio che rimodernò tutta la struttura gottica con Carpoforo Macetti. Le architetture degli Altari di fra Gioseffo Pozzi Carmelit. Scalz. da. Trent. quello dei Depositi di Domenico Rossi Venet, le statue di sei Scultori più celebri Venet.

«I sedili per il Patriarca e Canonici con Profetti ed Historie allusive al Divino Messia, i sedili del Pubblico Rappresentante (Luogotenente Veneto) e Città (i sette Deputati) con Sibille e Predizioni dell'Incarnazione — di artisti celebri — e i i Mausolei della famiglia Manini, Patrizia Veneta, di cui è l'erettione di tutta l'opera. Gioseffo Valeriano delineò, Andrea Zucchi Ven. Sculp.».

Così la descrizione sulla incisione.

Ma volendo dire qualcosa del Coro bisogna accennare alla riforma generale del Duomo che il Comune aveva dato a studiare a Giovanni d'Udine ed al Sansorino; fu oltre a due secoli dopo che i Manin nel 1706 si offersero di radicalmente riformare il Coro secondo il gusto dell'epoca.

L'imponenza del Coro è indiscutibile e la ricchezza e la grandiosità di esso hanno trovato miratori nei più grand'artisti che lo visitarono.

E ben diceste che quei adornamenti in tavole dorate che in alcune annuali solennità vengono collocati, specie sull'altar maggiore, e quei drappi a festoni e quelle frangie ecc. deturpano e nascondono i bei lavori del Torretti (il maestro del Canova), del Baratta, del Cabianca del Bonazza, del Picchi, del Calderone ecc. e non si capisce come si sono lasciate eseguire ai lati dell'altar maggiore due riquadrature di tavole e fatte così due porte con il tendinaggio relativo le quali sono una meschinità, un vero contrasto con la imponenza delle opere vicine.

Ma non sperate però che tali manomissioni vengano a cessare. Le tavole continueranno a coprire le architetture in marmo ed i drappi colorati, le tende bianche ecc. continueranno pure a nascondere al pubblico le belle sculture dei valenti artefici che nelle opere del coro hanno trasfuso quanto di meglio poteva dare l'arte dell'intaglio, quella dello stucco, la pittura e tutto ciò che concorre a formare il complesso sia pur barocco, della ricca e munifica opra voluta dai Manin.!

E' stato detto che l'Arcivescovo S. E. Rossi, nella sua visita pastorale, abbia fatto levare da altari in parecchie chiese molte sovrapposizioni inutili che ne nascondevano le bellezze e non erano nemmeno decenti all'esercizio del culto, come trine, ricami, finti damaschi ecc. E se così ha fatto, fece benissimo; ma dovrebbe farlo anche a Udine e principiare dalla Sua Chiesa, dal Duomo.

Udine 12 luglio 1911.

Consorzio Universitario.

Lunedì 10 corrente in una sala del Rettorato si è riunito il Consiglio Amministrativo del Consorzio Universitario di Padova sotto la presidenza del Rettore Magnifico Prof. Vittorio Rossi.

Fu discusso il preventivo 1911-12 e presero parte alla discussion Corutti avv. Giuseppe (Pr. Venezia) Turri prof. Francesco (Pr. Rovigo) Cavarzerani avv. G. B. (Pr. Udine) Giusti conte Vettore (Pr. Padova) Pellegrini prof. Federico (Comune Venezia) e Brugi prof. Biagio (Fondazione Querini - Stampolia).

Il bilancio fu approvato alla unanimità colle seguenti erogazioni per acquisto di libri e di materiale scientifico:

Lire 3175 alla Facolta di medicina; lire 3975 id. Scienze; lire 2375 id. Giurisprudenza; L. 2375 id. Filosofia e Lettere; lire 2975 id. Scuola Ingegneri; lire 1475 id. Scuola Farmacia.

Venne poi approvato pure alla unanimità una indennità di competenza al Segretario assistente ed al personale di servizio.

— Neo Dottore.

E' stato proclamato dottore in giurisprudenza nell'Ateneo di Padova il signor Venturelli G. Battista di Angelo di Aviano.

— Ricorso accolto.

L' emigrante Ottavio Polo da Forni di Sotto presentava tempo fa ricorso alla Commissione arbitrale di Genova contro il rettore de *La Veloce* per risarcimento danni derivatigli dall'asportazione di effetti di vestiario valutati L. 35.

La Commissione à accolto il ricorso liquidando al reclamante L. 20.

Voleva annegarsi ?

Alle 11.30 fu accolto in ospedale certo Umberto Sdrighetti. L'infelice affetto da alcoolismo acuto, pare avesse tentato di annegarsi.

Giunse all'ospedale tutto grondante acqua.

Beneficenza

Alla Dante Alighieri in morte:
di Giuseppe Gentilli: Tomaselli cav. Danio lire 3, di Leonida Del Bianco: Luigia e Fedora Spongna 1.50.
all'Asilo Notturno in morte:
di Tomasini Giovanna: fratelli Bizzi 1.

— Albergo Nazionale

Programma musicale che si eseguirà questa sera dalla Banda Patria dalle ore 20.30 alle 23.

1. Orlando — Orientale — Marcia 1. Bucalossi — Stile moderno — Valzer — 3. Rossini — Il Barbiere — Sinfonia 4. Bizet. — Carmen — 5. Verdi — Traviata — Finale 2.o 6. Pares — Tunisina — Marcia carettestica 7. Jones — La Geisha — Operetta — 8. Fauna — Volontari ciclisti — Polka.

Teatro Sociale Novo - Cine

Questa sera nuovo programma con proiezioni di assoluta novità e del più grande interesse:

1. *Scuola all' aperto.* Dal vero.
2. *Ciabattino e finanziere.* Commedia.
3. *I Raggi X:* Studio cinematografico sensazionale dei raggi invisibili Roengten. Importanti esperimenti.
4. *La maestra di pianoforte.* Drammatica.
5. *Carottini domatore:* Comica.

Fuori programma:
I funerali della Regina Maria Pia a Torino l'8 corr: Riescitissima assunzione.
Pathè Journal: Ultima edizione.
Accompagnamento d'orchestra.

Fra libri e giornali.

PROF. A. FAUSTINI *Il Mondo polare*, volume 17.o della Biblioteca popolare di coltura Antonio Vallardi. Milano, Antonio Vallardi, Editore, Via Stelvio, 2. Pag. 150.

Il prof. A. Faustini ha arricchito la biblioteca popolare Antonio Vallardi di questo volumetto, prezioso per le notizie scientifiche e per il diletto che porge. Apre la trattazione una premessa sulle terre ai poli, sul clima, il giorno e la notte polari, il ghiaccio eterno, e sulla rigogliosa vita anteriore delle regioni polari, in base ai documenti che la natura ha rivelato nei depositi carboniferi. Alla premessa segue la descrizione della Regione Artica nel suo aspetto generale e nei suoi caratteri geografici, così per l'emisfero orientale come per quello occidentale. Uguale accurata e completa trattazione ha la Regione Antartica ne' suoi due emisferi. La terza parte del volume interessantissimo, è dedicata a vari argomenti polari: alla fauna e alla flora dell'artico e a quella dell'antartico, al magnetismo terrestre, alle aurore polari, ai vulcani della Regione Artica e a quelli della Antartica, all'uomo artico considerato nei suoi caratteri fisici, antropologici e nei suoi usi e costumi.

Chiude il libro una appendice che da ragione dell esplorazioni polari e delle norme e consigli per le crociere artiche di diporto, e offre gli specchi delle più notevoli altitudini artiche ed antartiche, dell'area di alcuni fra i più importanti laghi polari, delle più elevate latitudini e delle stazioni polari meteorologiche.

Il volume è ornato di ben 41 incisioni caratteristiche e bellissime; e di due cartine geografiche.

Gazzettino Commerciale

Mercato di ieri

Ciliege da l. 7.— a 20.—
Pere da l. 15.— a 40.—
Pesche da l. 50. a 90
Prugne da l. 7.— a 18.—
Armellini da l. 30.— a 65.—
Pomi da lire 10 a 25
Fichi da l. 20 a 30
Fagiuoli da l. 20 a 30
Pomidoro da l. 30.— a 40.—
Tegoline da l. 12 a 30
Patate da l. 7 a 8
Grano giallo da l. 15.— a 16.10
Grano bianco da l. 14.50 a 15.—
Segala da l. 12.50 a 13.25
Frumento da l. 18.20

Corriere Giudiziario

Corte d'appello di Venezia

Il rag. Cian assolto anche in Appello.

Il ragioniere Attilio Cian fu Alessandro, di anni 51 di Portogruaro era accusato di avere nella sua qualità di segretario della pia fondazione Francescana convertito negli anni dal 1904 al 1907 in proprio profitto complessivo lire 550 che erano a lui state consegnate da Bozzacca Antonio, conduttore di fondi appartenenti alla detta fondazione, perchè le versasse alla esattoria comunale di Portogruaro.

Egli era accusato ancora di avere convertito in suo profitto la somma di L. 405 che egli doveva versare nella cassa comunale e che gli era stata affidata nella sua qualità di ragioniere del comune di Portogruaro.

Il Tribunale di Venezia ritenne che questi fatti, anzichè peculato, costituissero appropriazione indebita semplice, lo mandò assolto il rag. Cian per mancanza di querela.

Ricorse il P. M. e la Corte accoglieva su questo punto, l'appello del P. M. assolvendo però il Cian per non provata reità.

Il ragionier Cian era difeso dagli avv. on. Elia Musatti o Luigi Spagnol.

Tribunale di Varese.

Davanti a questo Tribunale è incominciato il processo contro la signora Emilia Boccardo d'anni 35, figlia del colonnello Boccardo di Genova e nipote del generale Mirri ex ministro della guerra; e suo marito Arturo Battistella, d'anni 40, nato a Codroipo. Sono accusati di furto, per l'importo di 700 lire circa.

La vita di entrambi e quella pure del loro accusatore, un prete, l'abate Bruno Tedeschi, è un groviglio abbastanza strano. La Boccardo avrebbe avuto una figlia, negli amoreggiamenti suoi col non casto abate. Il quale, per evitare lo scandalo, sarebbe ricorso al criminoso trucco di far passare una giovine *virgo intacta* per la Boccardo; trucco che, scoperto, fe' condannare l'abate poco scrupoloso e bandirlo dalla Svizzera.

La Boccardo trovò servizio a Parigi. L'Abate la seguì come cugino e visse in casa di lei. Dopo, costretti a riprendere il bambino ammalato ella dovette abbandonare il servizio, e vissero in grande miseria, finchè l'abate entrò nelle grazie del legato mons. Montagnini e potè anche entrare al servizio della ex Regina delle due Sicilie.

Intanto la Boccardo si consolava, con l'amore di un altro, certo Barcellone, ed anzi ebbe una figlia, ma non potè sposarlo essendosi l'innamorato abate opposto.

E seguono varie marachelle dell'abate, seguono altri grovigli. La Boccardo sposa a Parigi il Battistella malgrado le opposizioni ed i pianti dell'abate geloso.

Questi accusò di furto i due coniugi, ma fu condannato per calunnia... Ora, con nuove prove (egli almeno dice), il processo è rinnovato a Varese, con le stesse scene di pianti, di urla di contrasti fra la donna e il suo primo amante, abate Tedeschi, e il suo amante ultimo il marito Battistella.

* *

Ecco alcuni particolari della udienza di ieri.

Quando l'ufficiale giudiziario annuncia che è giunto da Roma il testimonio padre Sisto, la Boccardo prega il presidente a non lasciarlo parlare con nessuno, perchè padre Sisto è stato comprato dal Tribunale...

Il Tedeschi insorge contro la donna, la investe con parole poco parlamentari. La Boccardo, esasperata, sta per slanciarsi contro il Tedeschi ma a tempo è trattenuta dal marito che amorosamente la accompagna fuori dell'aula. La donna è colta quindi da uno svenimento. Poco dopo però si rianima e rientra in sala.

* *

Fra le deposizioni dei testi la più interessante fu quella della cameriera Garavecchi la quale narra che quando i due coniugi informarono il Tedeschi del loro amore e della loro intenzione di sposarsi; il buon abate se ne ebbe tanto a male che fece tosto una violenta scenata alla Boccardo e armatosi di un coltello si lanciò contro di lei dicendole:

— Se sposi il Battistella ti uccido l...

Fra i due avvenne una colluttazione corpo a corpo; entrambi caddero a terra. I figli della Boccardo, presenti, fuggirono spaventati a chiamar gente. La teste intervenne fra i contendenti e li divise.

Il Tedeschi nega di avere in quella occasione portato e usato il coltello. La Boccardo lo investe con le parole: Vile! vile! menzognero!...

Il Tedeschi rimane impassibile e finge di non avere udito... Il processo, d'accordo colle due parti, è stato rinviato a lunedì prossimo, per la discussione.

Notizie in fascio.

— Il Senato approvò ieri il progetto di legge per la istituzione di corsi magistrali in comuni, sedi di ginnasi isolati.

— Nel Ferrarese, credevasi alla pace fra capitale e lavoro, dopo le festose accoglienze fatte al lodo del Prefetto. Ma purtroppo il lodo non è rispettato dalla classe operaia come dovrebbe; e in varì paesi le ostilità furono riprese.

— Pare che gli alti forni di Piombino saranno chiusi per sei mesi in seguito allo sciopero scoppiato fra gli operai che vi hanno lavoro. Grandi misure furono disposte pel mantenimento dell'ordine.

— Abbiamo accennato ieri al viaggio prima fluviale ed ora nell'Adriatico, degli autoscafi che partono a Roma il saluto di Torino, di Venezia, di Ancona ecc. Chetatosi il mare, le imbarcazioni che partecipano a questo viaggio sono partite iermattina da Chioggia e arrivarono ad Ancona. Anche il Paz Deutz giunse ad Ancona, dopo una traversata del mare tempestoso, e dopo aver fatto stare trepidanti sulle sue ignorati sorti per un giorno.

Luigi Princischg gerente responsabile

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

« Sempre a Glava imparai un' altra cosa, che doveva tornarmi utile. Quando un indigeno vuole sbarazzarsi di un odiato rivale, prende una sanguisuga e per più giorni la nutre di una preparazione liquida di cui è molto avida, che ne rende velenosa la puntura. Poscia, quando il tragico momento è giunto, attacca il animaletto al braccio del rivale e la vendetta si compie istantaneamente, senza speranza di salvezza per la vittima.

« Temo d' allontanarmi dal mio scopo principale, di dimostrarvi come voi abbiate servito a' miei intenti; pur tuttavia le poche nozioni di chimica fisiologica che io qui espongo, possono essere intese anche dai profani e vi faranno meglio ancora intendere come io non abbia trascurata alcuna parte della scienza umana; tutto ha servito ai miei scopi malvagi e delittuosi al soddisfacimento delle mie passioni non frenate a tempo. E nel caso che non intendiate abbastanza, domandate l'avviso di un medico egli vi spiegherà il segreto della faccenda. Egli si ricorderà e vi spiegherà la subitanea morte di lord Gravency, di sir Michael Woodstock, di Rowena, duchessa di Iden, e del generale Torquil Maclennan, per nominare soltanto le notabilità inglesi che hanno avuto l' onore d' esperimentare il mio sistema.

Quando sbarcai in Olanda (accompagnato da John Oxborrow) un governo riconoscente mi fece barone — il barone von der Neunwkierkeen.

Io con questo nome sono il comproprietario del yacht « Hirudo » (di nuovo la sanguisuga!) che mentre voi leggete questa lettera trasporta me e mia moglie alla mia nuova patria.

« Dall'Olanda feci ritorno in Inghilterra, ove scelsi alla luce del giorno, la libera, e prospera carriera dell'uomo di mondo, del sensale, del creatore di società e del finanziere, e segretamente quella di comandante in capo della mia armata di sanguisughe umane Queste furono reclutate in tutte le classi della società. L'ultimo vagabondo può avere il numero di matricola subito dopo quello d'un membro del Parlamento o d'un astro dell'aristocrazia.

« Per esempio, l'elenco de' soci, che ho sott'occhi per l'ultima volta per darne notizia a voi, vi dirà come il socio che precede immediatamente Clayton Oxborrow sia un tabaccaio di Fleet Street; mentre quello che segue il nostro defunto amico è un certo signor Wrangler i cui furti con scasso sono così celebri come i suoi « Saggi di economia politica ».

Io conosco tutti i soldati della nostra associazione, mentre per contro soltanto alcuni dei principali ufficiali mi conoscono per quel che sono.

« Io m' assicurai della loro lealtà e fedeltà con un mezzo semplicissimo; feci tatuare il braccio di tutti i soci con l' impronta del morso della sanguisuga (vedete sino a che punto arriva la mia inesauribile fantasia?) con le sue iniziali, il suo numero di matricola e la data del suo arruolamento. I soli due immuni da tali incancellabili segni di riconoscimento siamo io e mia moglie.

« Ebbi l' idea di ricorrere a questo sistema, prevedendo il giorno in cui l' associazione essendo numerosa, e spuntato nei soci idee di ribeglione, vi fossero tentativi di rivolta contro la mia autorità; allora mi sarei liberato da ogni impiccio, abbondante nelle paterne braccia della polizia tutta la mia famiglia di sanguisughe. Desideravo allontanare da me la sorte di Frankenstein.

« Ciò ch'io avevo preveduto avvenne realmente ed il mio esercito essendosi fatto irrequieto si manifestarono sintomi di ribellione e di malumore: la causa del malcontento ere che i compensi da me assegnati, sulle operazioni fatte non bastavano ai singoli soci. Era mia norma di assegnare una commissione del dieci per cento per i lavori ordinari, come lo svaligiamento d'una casa nel « Vest End »; il cinqee per cento, per furti d'orologi, catene, ecc., per istrada; ed il venti per cento, per le « operazioni » un tantino più delicate, come il togliere a Zadok Edelshain la noia di portare seco la sua borsetta di gioielli, ed alla « London and Manchester Bank » totto quell'oro imbarazzante.

« Vi stuperite che i miei agenti non abbiano mai fatto fagotto col loro bottino. E perchè ciò? Non sicuramente perchè trattenuti dal senso dell'onore! Fra ladri sarebbe un fuor di luogo! No, mio caro Lacaita; essi tremavano pel terrore; ecco, tutto.

« Essi non potevano fuggire colla refurtiva. Io avevo troppe spie al mio comando; non v'era uomo incaricato d'un dato lavoro che non avesse i suoi sorveglianti, affinchè non prendesse il largo. Uno o due, nei primi tempi tentarono di truffarmi, ma naturalmente, furono scoperti e subirono la pena dei loro tradimenti.

« Voi comprenderete di qual pena intendo parlare, quando vi dirò che Rowena, duchessa di Idenden, morì due giorni dopo il aver rubato i gioielli alla Montressor fuggendo a Parigi colla rifurtiva. Fu una scena terribile quella che avvenne fra noi. Ma una volta provato il tradimento, una piccola sanguisuga la morse dietro l' orecchio, ed ella non potè far altro male.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 9 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 19.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.10 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.34 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato